

Risorgimento

ALL' AUGUSTEO

Terzo ed ultimo concerto Gui

Interessante il programma formato da Vittorio Gui per il suo terzo ed ultimo concerto (di questa stagione s'intende) all'Augusteo.

Di Bach egli ha presentato in una sua gentile trascrizione il patetico *andante* del secondo concerto brandenburgese e la *Gavotta* della suite in re (trascrizione di Mahler), facendo emergere le bellezze di queste due ispirate composizioni. Una altra meravigliosa pagina, l'«*ouverture*» *Coriolano* di Beethoven, è stata riprodotta dal Gui con esattezza di ritmi e con alto senso drammatico.

Di Wagner, la nota cantante Hina Spani ha interpretato con fine signorilità le tre liriche *L'Angelo*, *Dolori* e *Sogni*, che nulla aggiungano alla gigantesca figura dell'autore: s'intende che esse, in ogni modo, si ascoltano con viva soddisfazione.

Di Wagner, ancora, è stato ripetuto *L'incantesimo del venerdì santo*, già eseguito mercoledì scorso, immensamente gustato, anche se la bacchetta di Gui ne accelerasse e ne umanizzasse alquanto il palpito.

E' stato anche ripetuta l'«*ouverture*» dell'*Oberon*, nella smagliante rievocazione del Gui, che alla fine del concerto è stato compensato da una schietta e prolungata ovazione.

Ma l'attrattiva maggiore era costituita da una composizione del Gui e precisamente la *Cantata sul Cantico dei Cantici* per soprano, tenore, coro e orchestra. Senza entrare in dettagli, diremo subito che il lavoro attesta ancora una volta la nobiltà degl'intendimenti artistici dell'autore: la vibrazione poetica del testo immortale trova adeguata rispondenza nella materia musicale, lirica e sinfonica, ma a traverso tanta elaborazione, sempre nobilissima, invano si cerca un momento di abbandono melodico che prenda il cuore dell'ascoltatore come lo prendono, irresistibilmente, i venerdì del biblico poema.

Ottima l'esecuzione per parte dell'orchestra, del coro e dei solisti, signora Spani e tenore Luigi Pesinati. Autore e interpreti sono stati assai applauditi.

In conclusione un interessantissimo concerto dovuto alla genialità ed all'esperienza di Vittorio Gui.

Prima di chiudere questa noticina sentiamo il bisogno di raccomandare a coloro che sono addetti alla pulizia dell'Augusteo di lasciare sulle poltrone e nei palchi il minor peso possibile di polvere. La quale, più che al naso, fa male agli abiti.